

dal mondo

RIMANGONO I CONTRASTI, I COLLOQUI CONTINUANO
Carter afferma: "Ancora nessun accordo con Begin"

La questione palestinese rimane lo scoglio più difficile da superare - Il presidente USA resta fino a martedì

Nostro servizio particolare

GERUSALEMME, 11 - La questione palestinese continua a rappresentare uno scoglio difficile da sormontare nella trattativa fra Egitto e Israele. Lo confermano i risultati dei colloqui odierni avuti dal presidente Carter...

I dati emersi nel corso della seduta mattutina. Secondo la televisione, ancora una volta la trattativa israelo-egiziana si è impannata sulla questione palestinese. I termini del problema sono noti: il presidente Sadat vuole che vengano stabilite scadenze temporali precise...

scia di Gaza. Gli israeliani non ne vogliono sentir parlare di un impegno così netto.

Barry Schweid dell'Associated Press

Accusa di stragi della popolazione civile

Hanoi insiste: "La Cina rientri nei suoi confini"

BANGOK, 11 - L'immediato e completo ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam è stato nuovamente chiesto dai dirigenti di Hanoi. Pechino, che si è sempre rifiutato di cedere, ha risposto che il ritiro delle truppe cinesi è un problema che deve essere risolto dai cinesi.

Non mancano neppure immagini colorite. «Un altro aspetto della guerra», dice Deng - scrive il quotidiano «Nha Dan» - è un'organizzazione del partito comunista - è stato messo in luce quando, Deng, vestito da cow boy, se n'è andato di recente in giro per gli Stati Uniti. In quella occasione il popolo cinese ha avuto modo di conoscere ancora di più il suo vice primo ministro.

Nel conflitto cino-vietnamita si inseriscono i rapporti tra la Cina e il Laos. In una nota che si dice ispirata dai massimi dirigenti di Pechino il «quotidiano del popolo» nega che la Cina abbia mire aggressive nei confronti del Laos ed accusa il Vietnam e l'Unione Sovietica di voler ridurre al rango di vassallo il popolo laotiano.

«I soldati cinesi anziché aiutare i civili feriti ed i soldati ucraini, li finiscono sparando loro addosso», si legge nella nota che la Croce Rossa di Hanoi ha diramato stamane.

«Le autorità vietnamite stanno cercando di confondere l'opinione pubblica e di screditare l'attenzione della gente dall'aggressione che Hanoi continua a perpetrare contro la Cambogia».

«L'editoriale conclude affermando che il Vietnam mira in realtà a dar vita ad una grande federazione indocinese e controllare in questo modo sia la Cambogia che il Laos».

«Esistono problemi seri che noi stiamo trattando molto seriamente», ha rilevato. Ciò comunque non gli ha impedito di apparire di ottimo umore mentre si intratteneva coi giornalisti ai quali ha raccontato come i negoziatori fossero rimasti molto soddisfatti del pranzo.

«Ambizioni che l'Unione Sovietica appoggia dal momento che come paesi confinanti con la Cina, il Vietnam, la Cambogia, la Thailandia, la Birmania ed il Laos occupano una posizione strategica di grande importanza».

«Gli sforzi del PSI di prolungare i tempi della crisi per far svolgere le elezioni anticipate insieme a quelle per il Parlamento europeo, comunque non hanno grandi possibilità di successo. A premere su Andreotti per una rapida conclusione della crisi, non ci sono solo i democristiani ed i comunisti. Anche il presidente della Repubblica Pertini, a quanto sembra, è deciso a chiudere rapidamente una commedia delle parti che se venisse prolungata rischierebbe di aumentare il grado di tensione di cui soffre il paese».

Si parla di uscita dalla «Cento»
Nell'Iran si continua a giustificare

TEHERAN, 11 - Sei persone, tra militari e civili, sono state giustiziate stamane in diverse città dell'Iran. Le esecuzioni capitali promulgate dai tribunali della rivoluzione sono state eseguite ad Abadan, Yazd, Mashad, Khoy e nel penitenziario di Qazvin di Teheran.

«Della fulminea replica del movimento clandestino «Francia», che intende preservare l'isola da ogni forma di autonomia, hanno fatto le spese, nove volte su dieci, persone note per le loro simpatie, nei confronti dei movimenti autonomistici o indipendentisti. Quattro esplosioni avvenute a Bastia hanno devastato un ristorante in cui ha sede «La Riscossa», associazione che aiuta le famiglie dei detenuti politici, due neopresidenti di un centro di simpatizzanti dell'FLNC».

Indiscrezioni sulle richieste dell'Egitto

IL CAIRO - Fonte egiziana responsabile, citata dal quotidiano «Al Gumburiyah» afferma oggi che il presidente Carter dovrà ottenere dal primo ministro israeliano Begin, risposte alle seguenti richieste egiziane: 1) alcune revisioni dell'articolo quattro (degli accordi di Camp David) riguardanti le misure di sicurezza nel Sinai; 2) una precisa formulazione dell'articolo sei riguardante la priorità degli accordi già esistenti sull'accordo ancora da firmare; 3) una lettera di impegno riguardante il legame fra il trattato egiziano-israeliano e l'instaurazione dell'autonomia (non specificata in quale territorio occupato).

«Altri cinque attentati, registrati a Prunelli e Fumorbu, Moriani, Cervone e Barone hanno anch'essi preso di mira e parzialmente distrutto locali e abitazioni i cui proprietari sono familiari di esponenti dell'FLNC o di movimenti autonomistici che hanno avuto a che fare con la giustizia».

Amin accusa: «Vogliono fare un governo fantoccio»

NAIROBI, 11 - Evidentemente rinfocato dalle ultime notizie provenienti dal fronte, il presidente Idi Amin è tornato nuovamente a far ascoltare la sua voce attraverso i microfoni di radio Uganda. Il capo di stato africano ha dato notizia della scoperta di un documento in tredici punti, sequestrato ai soldati tanzaniani e nel quale il governo del presidente Nyerere enuncia quali sarebbero i suoi propositi in caso di vittoria. I tanzaniani, sostiene Amin, cercherebbero innanzitutto di dar vita ad un governo fantoccio che riporti in Uganda americani, inglesi e israeliani, rompendo contemporaneamente i rapporti con l'Unione Sovietica. Inoltre vorrebbero espul-

Ancora attentati in Corsica

PARIGI, 11 - Il fragore di dieci esplosioni provocate da «dynamiteros» del Fronte d'azione contro l'indipendenza e l'autonomia (Francia) ha fatto eco la scorsa notte in Corsica ai trentadue tentativi dinamitardi commessi la notte precedente nell'isola da partigiani del Fronte di liberazione nazionale della Corsica (FLNC) e uffici di agenzie di stampa e di uffici delle imposte.

Liberato Falco

formò la questura di Roma che nel territorio di sua competenza era stato segnalato l'alloggiamento di un rifugio che pareva dovesse servire a nascondere un sequestrato. Ritornato in libertà, Falco è stato accolto a Lariano nei alloggi di altri due rapiti.

Decidono di morire

La volontà è giunta davanti al portone dell'abitazione segnalata ed ha visto un giovane che lascia. Il brigadiere Carmine Mancuso gli si è avvicinato, gli ha chiesto come si chiamava e ha preteso che si trattava proprio della persona che cercava lo ha condotto alla squadra mobile.

Il PSI vuole

intendiamo provocare lacerazioni ma fratture - ha sottolineato il leader democristiano riferendosi evidentemente ai contrasti che potrebbero verificarsi nel Psi sul problema di creare o meno il centro-sinistra - ma egualmente salvaguardiamo l'anima e l'unità della DC, la sua coerenza pur nella flessibilità sui problemi contingenti. «Noi - ha poi concluso Piccoli, dopo aver parlato dell'ondata terrorista che si è scatenata contro la DC - non ci facciamo intimorire, ma nessuno può pretendere che, oltre a pesare un continuo prezzo di sangue per la nostra irreversibile scelta democratica, dobbiamo mappare ogni e ogni assunto con i cittadini».

«Subito dopo essere stato rapito ho capito che il sequestro era estorsivo. I banditi, infatti, hanno cominciato a chiedermi quanto potevo dare per il pagamento del riscatto». Così Francesco Falco, che è apparso solo un po' stanco ed emozionato, ma in buone condizioni di salute, ha raccontato ai giornalisti della questura di Potenza la storia del sequestro.

«Al rapitori - ha aggiunto Falco - ho detto subito che vendono alcuni beni. L'avevo potuto recuperare solo poche decine di milioni e niente più». «Uno dei banditi, allora, mi ha detto che se la cosa era così il capo mi avrebbe liberato subito». Falco dopo aver detto che era sicuro di trovarsi in Abruzzo e non in Basilicata ha aggiunto: «Sono stato trattato bene. La mattina ho avuto un bel bagno. Solo la sera mi ha fredda e piena di topi che non mi hanno fatto dormire».

«A rapirmi - ha detto ancora Falco - sono state tre persone, un indiano, un bengalese e un vietnamita. Il vietnamita era il vice-segretario del PSI, Signorile, dimostrano che la proposta socialista del quadripartito con gli indipendenti di sinistra ha riscosso un grande interesse, dinanzi alle forze della maggioranza. Malgrado questo, ha aggiunto l'esponente socialista, non solo si diffonde una «tendenza al pessimismo, a considerare il sequestro come un fatto che il Parlamento ed andare alle elezioni anticipate» ma si rivolgono addirittura inviti ad Andreotti a «fare presto, a formare un governo mirando ad andare alle Camere per l'atto finale della legislatura». I socialisti, però, ha concluso Signorile, non vogliono arrendersi ad una tendenza del genere e rivolgono al presidente un appello affinché svolga il suo compito di eleggere le diverse posizioni, attenersi ai fatti ed alle dichiarazioni pubbliche del partito senza brusche ed ingiustificate conclusioni».

«Gli sforzi del PSI di prolungare i tempi della crisi per far svolgere le elezioni anticipate insieme a quelle per il Parlamento europeo, comunque non hanno grandi possibilità di successo. A premere su Andreotti per una rapida conclusione della crisi, non ci sono solo i democristiani ed i comunisti. Anche il presidente della Repubblica Pertini, a quanto sembra, è deciso a chiudere rapidamente una commedia delle parti che se venisse prolungata rischierebbe di aumentare il grado di tensione di cui soffre il paese».

Una donna nel comando?

tempo. Per prima cosa, infatti, le impronte vengono messe in rilievo e fotografate, poi occorre selezionare quelle utili scartando quelle troppo poco chiare. In questo caso, poi, bisognerà escludere quelle appartenenti al legittimo proprietario della Ritmo (che come si sa è stata rubata). Tutto questo lavoro è ancora in corso.



Lidia Ferrara per morire insieme.

scolta ha avuto un ripensamento ed è tornato all'apparecchio. A Lidia ha detto che non era sicuro che lei lo avrebbe seguito. Voleva una prova d'amore: prima si buttasse nel.

Lidia - 14 anni, quinto genito al «Meil» - si è lanciata nel vuoto. Lui no. Un'altra direttrice su cui si muovono le indagini è l'individuazione della base palermitana dei terroristi; e a questo si stanno dedicando sia gli uomini della Digros, sia i carabinieri del generale Carlo Alberto dalla Chiesa giunti a Palermo per l'occasione.

dalla prima pagina



Girolamo Gugliotta, il giovane che si era accordato con Lidia Ferrara per morire insieme.

scale ha avuto un ripensamento ed è tornato all'apparecchio. A Lidia ha detto che non era sicuro che lei lo avrebbe seguito. Voleva una prova d'amore: prima si buttasse nel.

PROCESSO «PRIMA LINEA»

Condanne per dieci e cinque assoluzioni

La sentenza alle tre del mattino dopo 15 ore di camera di consiglio - I giovani condannati responsabili di appartenenza ad associazione sovversiva e non a banda armata

Nostro servizio particolare TORINO, 11 - Non faceva parte di una banda armata ma soltanto di una associazione sovversiva dieci dei quindici giovani processati nei giorni scorsi dalla Corte d'Assise di Torino: gli altri cinque, addirittura, non hanno fatto niente e, sia pure con varie formule, sono stati assolti. Così hanno deciso alle 3.15 di oggi - dopo quindici ore di camera di consiglio - i giudici della Corte d'Assise guidati da Guido Barbato. Lo stesso che nella primavera scorsa aveva presieduto la storia del processo ai capi storici (Curcio, Franceschini, Ferrari ecc.) delle «Brigate rosse».

Davanti ad un pubblico abbassato, folto ma non entusiasta, l'ora inconsueta - in un Palazzo di Giustizia circondato da centinaia di poliziotti e carabinieri (si teme qualche assalto dei terroristi), Barbato ha infatti letto la sentenza che ritiene responsabili della partecipazione alla associazione sovversiva «comitati comunisti per il potere operaio» (dieci) e imputati dei seguenti condanne: 5 anni e mezzo a Marco Scavino; 5 anni e sei mesi a Riccardo Bologno, Cesare Ranzani, Valeria Cora; 4 anni a Barbara Graglia; 5 anni a Marco Fagnano; 6 anni a Felice Maresca; 3 anni a Giorgio Corrarati; un anno e mezzo a Carlo Favero.

P.M. aveva anche chiesto la condanna a tre anni e mezzo per Giulia Borelli che invece è stata assolta. Va comunque rilevato che gli attentati oggetto di questo processo sono avvenuti tra l'ottobre del '76 ed il giugno del '77 quando «Prima Linea» non si era ancora resa responsabile di omicidi. Durante il dibattito in aula, gli imputati avevano sempre respinto l'accusa di aver qualcosa a che fare con «Prima Linea», ma avevano ribadito le loro posizioni «rivoluzionarie» e «a differenza dei brigatisti» - avevano accettato l'aver avuto a che fare con la gente della «giustizia borghese».

Giacomo Mosca

Per due non è virosi

Altri tre bambini deceduti al «Santobono»

Nostro servizio particolare NAPOLI, 11 - Tre bambini morti nel volgere di tre ore al «Santobono». Niente allarmismi, dicono i primari dell'ospedale, la virulenza era poco o nulla; al massimo soltanto per Laura Madonna, la vittima più grande d'età (dieci mesi) l'altra domenica. Per gli altri due bambini, il sospetto iniziale s'è dimostrato errato: morte da broncopneumonia.

I due maschietti sono Vincenzo Treglia, quattro mesi, e Salvatore Sarracino, un mese in più.

La bambina è stata condotta all'ospedale poco dopo l'alba da San Sebastiano al Vesuvio. Il padre ha detto al medico di guardia al centro di rianimazione che appartiene per Laura stava benissimo. All'improvviso, nella serata, i primi colpi di tosse, seguiti da qualche starnuto, poi ventiquattrore dopo un interramento incipiente e così via; lungo l'ormai noto iter della sintomatologia abituale.

Auto di un docente incendiata a Padova

PADOVA, 11 - L'autovettura di proprietà del prof. Giovanni Santinello di 36 anni, docente alla facoltà di Magistero dell'università di Padova, è stata incendiata nelle prime ore di questa mattina da persone rimaste sconosciute. L'autovettura, una Volkswagen, era stata parcheggiata dal prof. Santinello in via Milazzo vicino al cortile del condominio nel quale abita. Una seconda autovettura, «Fiat 500», del prof. Arnaldo Chisini di 48 anni, docente all'Istituto di Biologia e cognato del prof. Santinello, ha subito, a causa del fuoco proveniente dalla «Volkswagen», danni all'auto e alla carrozzeria poiché le due auto erano vicine.

Un'ultima telefonata fatta stamane al Mattino di Padova ha attribuito alle «Unità» l'esplosione dell'edificio del prof. Santinello.

CATANIA, 11 - Movimento-episodio al carcere dei minorenni di Catania. Tre giovani sono saliti sul tetto per protesta e fino a tarda sera hanno insistito nel loro atteggiamento respingendo ogni tentativo di persuasione operato dagli agenti di custodia e dallo stesso direttore della sezione. I tre giovani sono Giovanni Amore, Giovanni Calabretta entrambi di 17 anni e Salvatore Previti di 16 anni. Tutti e tre si trovano in carcere perché accusati di rapina e di altri gravi reati commessi in questi ultimi mesi. Essi hanno detto che non scenderanno dal tetto se prima non avranno ottenuto una radio a modulazione di frequenza (soltanto con questa modulazione è possibile ascoltare le trasmissioni locali). Non consentendo i regolamenti carcerari, non è stato possibile soddisfare la richiesta dei tre giovani.

Dell'episodio sono stati informati i carabinieri. Un ufficiale staziona in piazza Lanza per controllare la situazione e i movimenti dei tre contestatori i quali hanno chiesto di avere un colloquio con un magistrato.